



Tessili in corteo a Prato e Arezzo

Per i 160.000 tessili questa è stata una settimana importante: la partecipazione alle iniziative di lotta che si sono susseguite è stata la migliore testimonianza della coscienza di lotta che esiste nella categoria a Prato ed Arezzo, i lavoratori del settore tessile ed abbigliamento hanno dato vita a due manifestazioni incentrate sulla battaglia contro i licenziamenti e per un piano di settore. A Prato hanno sfilato anche i lavoratori di Pistoia, di Firenze, dell'Empolese, delle varie zone.

Lo sciopero, della durata di ore a Firenze e Pistoia e di 5 ore a Prato, è riuscito in tutte le fabbriche. I cartelli e gli striscioni dei vari consigli di fabbrica illustravano le proposte e le indicazioni del movimento sindacale per l'estensione dell'occupazione e la qualificazione produttiva. «Un piano nazionale per lo sviluppo del settore tessile e per la

ripresa dell'occupazione»: questo era lo striscione posto in testa al corteo al quale si sono uniformati tutti i seguenti.

È stato un susseguirsi di slogan e di striscioni, da quello dei consigli di fabbrica della fratelli Franchi di Prato e Pistoia (dove sono in pericolo numerosi posti di lavoro) a quello della zona di Firenze, da quello delle lavoratrici della Valdisa a quello delle operai impegnate nelle industrie dell'abbigliamento. Il corteo, mossosi da piazza Mercatale presso i Loggiati della Camera del Lavoro, si è snodato nel quartiere accompagnato dal suono continuo del fischiare, che sono ormai una tipica costante delle manifestazioni dei lavoratori pratesi.

Per le strette vie del centro cittadino, attraversando le principali piazze della città, i lavoratori hanno saldato il legame con la popo-

lazione, la quale si è dimostrata pronta a recepire le istanze e le motivazioni della manifestazione.

Il corteo si è concluso in piazza delle Carceri, dove, sulla scollinata del Castello dell'Imperatore si è tenuto il comizio conclusivo. Di fronte a migliaia di persone ha preso la parola il compagno Ettore Masucci, segretario della Pubblica nazionale. Non poteva mancare in questa cornice la presenza dei giovani delle leghe degli studenti a dimostrazione del comune senso di lotta che unisce le masse giovanili e i lavoratori, tessuto produttivo e occupazionale.

Proprio con questa iniziativa, infatti, il movimento studentesco pratese ha rilanciato il problema della riforma della scuola in stretto rapporto agli sbocchi occupazionali. Centrale è stato, nel discorso di Masucci, il tema delle prospettive del settore tessile che, subendo gli errori di

NELLE FOTO: due immagini della manifestazione di Prato

Le ripercussioni dei piani di smobilitazione dell'ENI

Ora sono presi di mira anche i geologi 40 licenziati alla Rin-Min di Follonica

L'azienda apparteneva all'EGAM e si occupa di ricerca mineraria - E' l'unica struttura scientifica per la conoscenza delle risorse Piritifere - Un nuovo attacco ai livelli occupazionali in Maremma

GROSSETO — Mentre tutto il movimento democratico della Maremma nell'insieme complessivo delle sue espressioni sindacali, politiche e istituzionali, rivendica dal governo e dal parlamento l'introduzione di nuovi orientamenti programmatici dell'ENI, finalizzati alla ricerca mineraria alla verticalizzazione produttiva e all'allargamento della base occupazionale, la Rin-Min, una azienda ex EGAM adibita allo studio e alla ricerca delle risorse minerarie, che svolge in questa direzione un ruolo fondamentale ha annunciato in maniera unilaterale la messa in liquidazione dell'azienda e il conseguente licenziamento di 40 geologi.

La decisione, assunta da questa azienda, unica istituzione scientifica attiva nella conoscenza delle risorse piritifere presenti in provincia di Grosseto, oltre che proccacciata verso le istanze dei minatori e delle popolazioni della Maremma, viene giudicata dal consiglio di fabbrica e dalla FULC provinciale quanto mai inopportuna.

Un giudizio, quello degli organismi operai, prende le mosse dal fatto che il provvedimento di liquidazione della azienda, che ha la sua sede a Follonica, è stata con l'impegno assunto dal ministro Morlino il 27 ultimo scorso, il quale dietro espresse indicazioni sindacali e dei lavoratori sindacati ha dichiarato il proprio impegno affinché non fossero prese decisioni di sorta fino a quando non si fosse pervenuti a un confronto di merito sulle questioni relative alle aziende ex EGAM.

Inoltre, il consiglio di fabbrica della FULC denunciava all'opinione pubblica e agli organismi interessati tale atteggiamento come dettato da motivi strumentali e inopportuni che fanno parte, da tempo, della strategia di certi dirigenti che tentano, tramite il terrorismo psicologico, di far passare i propri interessi a danno dei lavoratori e dell'economia del paese.

Partendo da questo punto di partenza, la ferma volontà di contrastare tale disegno liquidatorio, le organizzazioni sindacali si sono interessate al provvedimento in invitato e sollecitano il governo e i vari organismi interessati ad intervenire affinché si compri l'azienda e si rivedano le proprie posizioni e a rispettare gli accordi esistenti.

Telegrammi, prese di posizione sono state inviate ai gruppi parlamentari e al governo per sottolineare come il grave gesto si muova contro lo sviluppo economico e l'utilizzazione della tecnologia e della scienza al servizio della collettività. Il fatto ha assunto subito una eco nazionale, in quanto ai senatori Walter Chelini, Aurelio Ciacci e Giorgio Bondi, hanno rivolto

Cronisti o profeti di parte?

Far d'ogni erba un fascio è il metodo scelto dalla redazione grossolana de «La Nazione» per cercare di mettere sotto accusa la politica urbanistica della amministrazione comunale. Si prendono diversi ingredienti, si mescolano e ne ricava la «grossa notizia».

«La Nazione» di ieri usa questa ricetta per parlare di una inchiesta sulla Prefettura che, peraltro, non si è mai conclusa e per i quali «Ma e La Nazione» dimentica che questa inchiesta scaturisce dal rapporto con il comando dei Vigili urbani, a suo tempo trasmesso alla magistratura, e che i lavori di costruzione furono bloccati per revoche della licenza di costruzione — ben prima che alcune interrogazioni della minoranza — ja-

mentato non ci si rende conto di portare la più solida testimonianza a favore della società dell'amministrazione comunale?», così per la cooperativa o il piano marittimo a che ha presentato il vincolo di destinazione d'uso. Sull'ultimo numero della «Nazione» la stessa giunta municipale ha promosso l'esame dei relativi atti da parte della commissione di controllo, ma che non ha ancora concluso i suoi lavori e predisposto la relazione per il consiglio comunale.

Non sembra, quindi, ai colleghi de «La Nazione» di scambiare un po' troppo facilmente l'arte della cronaca per quella della profetia?

Preoccupante la situazione dell'edilizia abitativa

Grosseto: 5 mila domande per la casa

Un'assemblea pubblica promossa dalla sezione del Pci di Barbanella - L'intervento del sindaco Finetti e del presidente dell'Iacp - Un libro bianco del Sunia

GROSSETO — Centinaia di cittadini hanno partecipato giovedì sera, nel centro sociale di Barbanella, un popolo di Grosseto, ad una iniziativa promossa dalla sezione comunista «E. Boschi» sui problemi della casa, dell'equo canone e dell'edilizia abitativa e pubblica.

L'assemblea, tenuta dai compagni Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto e Giuliano Bartalucci, presidente dell'IACP, ha riproposto tutta l'attualità e drammaticità che assume il problema della casa anche a Grosseto. Alcuni dati vengono a sostegno di questa considerazione: in provincia di Grosseto le famiglie che hanno fatto richiesta per un alloggio moderno ammontano a 5.000 di cui 2.000 sono nel capoluogo.

Le famiglie inopergolate, gli sfratti sono circa 1.500 e di cui circa 800 immediatamente esecutivi.

Tra questi dati di notevole drammaticità, si colloca la preparazione di un vero e proprio «libro bianco» da parte del SUNIA (sindacato degli inquilini) che verrà discusso da tutte le componenti democratiche della pro-

vincia.

L'assemblea andata avanti fino a tarda ora e conclusasi unitariamente, ha sottolineato il fatto che ancora manca una dovuta ed estesa sensibilità da parte dello stesso movimento democratico sul problema della casa; occorre dunque muoversi cioè verso la rimozione di tutti gli ostacoli politici che si frappongono al varo, da parte del parlamento della legge sull'equo canone e di una diversa politica di investimenti nel settore dell'edilizia pubblica.

Nel dibattito atteggiamenti particolarmente «pericolosi» sono stati assunti da alcuni inquilini residenti in appartamenti degli IACP che hanno proclamato la loro volontà di non pagare l'aumento di affitto richiesto dall'ente. L'aumento, richiesto in base alle disposizioni della 513, viene ritenuto troppo elevato. A tale proposito c'è da dire che la lievitazione dell'affitto richiesto dagli IACP si basa su 7.000 lire mensili a vano per gli alloggi costruiti e assegnati nel '76 e nel '77 o in procinto di essere assegnati, e 5.000 lire a vano per tutti gli altri.

Questo intrecciarsi di problematiche, le difficoltà del movimento e la scarsa volontà politica che ha guidata la classe dirigente in questi trenta anni nel settore della casa, sono stati gli argomenti sottolineati dai compagni Finetti e Bartalucci.

Le scelte urbanistiche del comune in merito alla predisposizione di aree per la 167, 865 trovano difficoltà realizzative per la mancanza di finanziamenti pubblici.

I circa 8 miliardi assegnati agli IACP, alle cooperative e a vari enti della provincia di Grosseto dalle aziende assicuratrici e finalizzate all'edilizia pubblica solo in minima parte possono corrispondere alla «fame di alloggi».

Per questo, da tutti, alla fine è stata sottolineata la necessità di andare ad una vasta mobilitazione e iniziativa; ad un impegno maggiore dei lavoratori e delle forze politiche e sociali per attuare quel piano decennale della casa in grado di scrivere una nuova pagina in un settore economico che ha visto prevalere fino ad oggi interessi «privati e speculativi».

Mostra sullo sviluppo architettonico di Forte dei Marmi

VIAREGGIO — Oggi, alle 16, presso la galleria comunale d'arte moderna di Forte dei Marmi, verrà inaugurata una mostra dal titolo «Forte dei Marmi - architettura e urbanistica».

La mostra, curata dall'arch. Egidio Marino di Firenze in collaborazione con la prof. Irene Gemignani, consiste in un'analisi precisa e dettagliata delle varie fasi dello sviluppo architettonico ed urbanistico della città versiliese.

LUCCA — OGGI MANIFESTAZIONE SUI PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

LUCCA — Oggi, alle ore 10 al teatro Gallo di Lucca, si svolgerà una manifestazione sui problemi dell'agricoltura organizzata dalla Federazione dei Pci di Lucca e Viareggio dalla Federazione socialista di Lucca. Intervengono Conte e Giuseppe Avolio, responsabili nazionali, e settore agricoltura dei due partiti.

La mega mensa che non funziona sta dando i suoi frutti perniciosi

Dal caos di una cattedrale DC spazi per l'«autonomia» pisana

La sezione universitaria Pci: «Il collettivo politico trascina il movimento in una via senza uscita» - Democrazia proletaria: «No all'occupazione ad oltranza»

PISA — «Ti gonfia, ti sgonfia, poi ti viene la fame» è l'immagine un po' freak della mensa universitaria di via Martiri a Pisa. Una mensa «maledetta» in questi giorni da migliaia di studenti ma nata sotto il placet dei baroni dc e tramandata come simbolo di politica di servizi fatta solo di facciata, di un modo di vedere il diritto allo studio da parte delle amministrazioni universitarie pesate di schieramenti unitari sulla quale la città, i lavoratori e gli studenti non avevano voce in capitolo. Ora i tempi sono cambiati ma il grande Moloch di via Martiri rimane.

Punto di incontro quotidiano di migliaia e migliaia di studenti universitari, la mensa, progettata per non funzionare (due giorni dopo l'inaugurazione andò tutto in fumo) è diventata in queste ultime settimane il luogo dove sono esplose le contraddizioni e i profondi malumori del movimento di lotta. Un caso che proprio su questo terreno una aggregazione composta da diverse organizzazioni politiche (Collettivo Politico Mensa) ha convenuto questi giorni di creare uno spazio per l'«autonomia» pisana. Il gioco è vecchio; si sfruttano i giusti malumori degli studenti per attuare forme e metodi di lotta che hanno come sbocco lo scontro con le organizzazioni convenute del settore. Qui il discorso è stato centrato sull'occupazione femminile, la più colpita dal tentativo padronale di ridimensionare il settore, portando gravi scompensi a tutto tessuto produttivo e occupazionale.

NELLE FOTO: due immagini della manifestazione di Prato

L'analisi delle vicende della mensa viene fatta dal Pci/Manifeso ed è interessante e merita una certa attenzione. «La mensa», dice Riccardo Dello Sbarba, militante del Manifeso — è un punto su cui si annodano tutti i problemi della condizione giovanile degli studenti. L'elemento che rimane fondamentale è quello dell'occupazione. Anche guardando le vicende della mensa — aggiunge — è su questo aspetto del problema che bisogna insistere per creare un movimento di massa capace di dare l'impressione che è possibile ottenere alcune conquiste anche in tempi brevi. Un interlocutore importante nella creazione del movimento sono i giovani delle liste speciali che devono organizzarsi in leghe.

«La questione dei servizi sociali», aggiunge più oltre Dello Sbarba, «deve essere allargata a tutta la città. Il problema è di costruire un movimento di massa che rimetta in discussione la struttura del territorio di Pisa. Le responsabilità per l'attuale organizzazione dei servizi a Pisa è della Democrazia Cristiana che per decenni ha governato la città. Ma anche la giunta di sinistra deve fare su questo piano una seria autocritica». Le proposte che il Pci/Manifeso — avanza per la casa e gli alloggi sono note da tempo. Chiede la requisizione di una serie di alloggi sfitti; che il comune utilizzi gli strumenti in suo possesso per fare opera costruttrice; che si avvii una contrattazione collettiva tra studenti ed affittuari di in-tessa con il comune e l'Opera Universitaria.

«Noi crediamo — dice ancora Riccardo Dello Sbarba — che quando si avvia una lotta bisogna tener conto quali schieramenti si vogliono costruire. Intorno a questi problemi è possibile costruire un movimento unitario che non neghi la parola a nessuno. Crediamo però che la sinistra debba trasformarsi. Non abbiamo giudicato positivamente la posizione della sezione universitaria Pci verso i fatti della mensa; tra questi compagni ci sembra sia passata una filosofia di questo tipo: prima si mette a tacere questa lotta egemonizzata da altri, poi avviamo un grande movimento sulla casa e sulla mensa. E' necessario invece partire sin da ora con la mobilitazione». Il giudizio che Democrazia Proletaria esprime sulle occupazioni della mensa è sostanzialmente positivo anche se — come dice Stefano Chiaroli di DP — «noi abbiamo posto al Collettivo Politico il problema che queste forme di lotta potessero ritorcersi sugli studenti con la chiusu-

Rettifica

Sulle nostre pagine del 28 ottobre 1977 sono stati pubblicati dei inesatti sulla produzione di zucchero negli stabilimenti di Cremona. Sulla base di una pubblicazione del 1975 della Sermis S.P.S., titolare della zuccherificio Celn, risulta quanto segue: l'output di produzione della fabbrica nel 1975 è di 495 mila quintali di zucchero; nel 1976 di 500 mila quintali di zucchero; nel 1977 di 500 mila quintali di zucchero. La capacità produttiva nel 1975: 14 mila quintali al giorno di biotile, 140 quintali di zucchero potenzialmente producibili annui. Con il potenziamento della fabbrica era previsto di aumentare la capacità produttiva fino a 200 mila quintali di zucchero al giorno e di produrre fino a 200 mila quintali di zucchero al giorno. Il costo di produzione della CEE all'Italia non è di 12.300 quintali ma di 12 milioni a 300 mila quintali di zucchero.

SENSAZIONALE!!!

SUPERVENDITA ALLO

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 in 12 rate

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc.

PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc.

PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

M.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tassabile - massaggio - spruzzo profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPPA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

KOTZIAN dal 1772

Inizia la tradizionale vendita annuale di

TAPPETI a prezzi eccezionali

TAPPETI PERSIANI ED ORIGINALI (alcuni esempi):

Mossul vecchi 190 x 130 circa da L. 270.000 il pezzo

Pakistan Lahore tutte le misure da L. 72.000 al mq.

Pakistan Doré tutte le misure da L. 134.000 al mq.

Gallerie Persiane Vecchie da L. 125.000 al mq.

Armenian tutte le misure da L. 150.000 al mq.

Pakistan dis. Kazak 190 x 130 circa da L. 125.000 al mq.

Vecchia fatturazione, grandi misure da L. 130.000 al mq.

Cinesi 3/8 BACCO L. 160.000 al mq.

Inoltre un vasto assortimento di tappeti originali quadrati e di vecchia fatturazione, nonché dei tappeti finissimi come Isphehan, Nain, Goom in seta e tutta seta, Kashan, Tabriz fini, Nainbaff, Bukara Russo, Schirvan, Kashmir Imperiale, ecc. KOTZIAN, la Ditta specializzata in ogni tipo di tappeti, Vi offre con il suo grande assortimento le migliori qualità a prezzi che nessuna concorrenza può battere. RicordateVi di visitarci prima di fare i Vostri acquisti e controllate i Prezzi, l'Assortimento, e soprattutto la Qualità del tappeto che comperate, perché i tappeti KOTZIAN sono tutti di Primissima scelta e si Distinguono nettamente per la loro Qualità e la loro Perfezione. Inoltre numerose occasioni in tappeti meccanici, nazionali ed esteri.

Domani 30, Lunedì 31 Ottobre e Martedì 1 Novembre

GRANDE ESPOSIZIONE

nella sede di Livorno, dalle ore 16 alle ore 20 - VISITATECI

KOTZIAN LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72

CASCINA - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743068